

impazienza con cui dice: «Ho capito, il significato della vita è questo». Tutte le affermazioni secondo cui: «Il significato del mondo è questo, il senso dell'uomo è questo, il destino ultimo della storia è questo», nella loro diversità e molteplicità sono tutte documentazioni di quella *caduta*.

4. Un punto di vista alterante

Ma quando la ragione dell'uomo dice: «Il significato della mia vita è...», «il significato del mondo è...», «il significato della storia è...», identifica inevitabilmente questo è il sangue della razza tedesca, la lotta del proletariato, la competizione per la supremazia economica, ecc...

Ogni volta che questo è identificherà un contenuto di definizione, inevitabilmente partirà da un certo punto di vista.

Vale a dire, se l'uomo pretende la definizione del significato globale non può che cadere nella esaltazione del suo punto di vista, di un punto di vista. Non potrà che pretendere la *totalità per un particolare*, un particolare del tutto viene pompato a definire la totalità.

Allora questo punto di vista cercherà di far stare dentro la sua prospettiva ogni aspetto della realtà. E siccome è un particolare della realtà, questo far rientrare tutto dentro di esso non potrà che far rinnegare o dimenticare qualche cosa; non potrà che ridurre, negare e rinnegare il volto completo e complesso della realtà.

Il senso religioso, o ragione come affermazione di un ultimo significato, viene corrotto, viene degradato a identificare il suo oggetto con qualche cosa che l'uomo sceglie: e lo sceglierà necessariamente dentro l'ambito della sua esperienza.

Si tratterà di una scelta alterante il *volto* vero di tutta la vita, perché tutto quanto sarà dilatato o diminuito, esaltato o dimenticato, osannato o emarginato, secondo il coinvolgimento con il punto di vista scelto, con il fattore scelto.